Registrato dalla Corte dei Conti il 28.07.2023 al n. 2149

Il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

VISTA la legge 14 gennaio 1994, n. 20, recante "*Disposizioni in materia di giurisdizione e controllo della Corte dei conti*" e, in particolare, l'articolo 3;

VISTO il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, recante "*Riforma dell'organizzazione del Governo, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59*", e successive modificazioni e integrazioni;

VISTO il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante "*Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche*", e successive modificazioni e integrazioni;

VISTO il decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2017, n. 57, recante "*Regolamento di organizzazione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali*", e successive modificazioni e integrazioni;

VISTA la legge 6 giugno 2016, n. 106, recante "*Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale*" e, in particolare, l'articolo 9, comma 1, lettera g), che prevede l'istituzione, attraverso i decreti legislativi di cui all'articolo 1 della legge stessa, presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, di un Fondo per il finanziamento di progetti e attività di interesse generale nel Terzo settore, disciplinandone altresì le modalità di funzionamento e di utilizzo delle risorse, destinato a sostenere lo svolgimento di attività di interesse generale di cui all'articolo 4, comma 1, lettera b), della medesima legge, attraverso il finanziamento di iniziative e progetti promossi da organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale e fondazioni del Terzo settore;

VISTO il decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117, recante "*Codice del Terzo settore, a norma dell'articolo 1, comma 2, lettera b), della legge 6 giugno 2016, n. 106*", di seguito anche "Codice del Terzo settore" o "Codice" e, in particolare, l'articolo 72, comma 1, il quale prevede che il Fondo di cui all'articolo 9, comma 1, lettera g), della citata legge delega sia destinato a sostenere, anche attraverso le reti associative di cui all'articolo 41 del medesimo Codice, lo svolgimento di attività di interesse generale di cui all'articolo 5 del Codice stesso, costituenti oggetto di iniziative e progetti promossi da organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale e fondazioni del Terzo settore, iscritti nel Registro unico nazionale del Terzo settore;

VISTO il successivo articolo 73 del medesimo decreto legislativo n. 117 del 2017, che individua le ulteriori risorse finanziarie, già afferenti al Fondo nazionale per le politiche sociali, specificamente destinate alla copertura degli oneri relativi agli interventi in materia di Terzo settore di competenza del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, finalizzati al sostegno delle attività delle organizzazioni di volontariato e delle associazioni di promozione sociale, nonché all'erogazione di contributi per l'acquisto di autoambulanze, autoveicoli per attività sanitarie e beni strumentali;

RICHIAMATI i commi 3 e 4 dell'articolo 72 del decreto legislativo n. 117 del 2017, i quali attribuiscono al Ministro del lavoro e delle politiche sociali la determinazione annuale, per un triennio, con proprio atto di indirizzo, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, degli obiettivi generali, delle aree prioritarie di intervento e delle linee di attività finanziabili nei limiti delle risorse finanziarie disponibili, e agli uffici del Ministero del lavoro e delle politiche sociali l'individuazione dei soggetti

attuatori degli interventi finanziabili o beneficiari delle risorse, mediante procedure poste in essere nel rispetto dei principi della legge 7 agosto 1990, n. 241;

RICHIAMATO, inoltre, il comma 2 dell'articolo 73 del medesimo decreto legislativo n. 117 del 2017, che prevede, con riferimento alle risorse finanziarie ivi contemplate, l'adozione di analogo atto di indirizzo del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, anche ai fini della determinazione annuale della specifica destinazione delle risorse medesime, ferma restando l'attribuzione agli uffici del Ministero del lavoro e delle politiche sociali delle funzioni riguardanti l'individuazione dei soggetti attuatori degli interventi finanziabili o beneficiari delle risorse, mediante procedure poste in essere nel rispetto dei principi della legge 7 agosto 1990, n. 241;

VISTO il proprio decreto 18 novembre 2022, n. 200 recante l'attribuzione di delega al Vice Ministro On. Maria Teresa Bellucci dell'esecuzione delle funzioni di indirizzo politico – amministrativo concernente le competenze istituzionali relative, tra l'altro, alla Direzione Generale per le politiche del III settore e della responsabilità sociale delle imprese;

CONDIVISI i contenuti e gli obiettivi dell'atto di indirizzo con il Vice Ministro On. Maria Teresa Bellucci;

VISTA la legge 29 dicembre 2022, n. 197, recante "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2023 e bilancio pluriennale per il triennio 2023-2025";

VISTO il decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 30 dicembre 2022, concernente la "Ripartizione in capitoli delle Unità di voto parlamentare relative al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2023 e per il triennio 2023-2025" e, in particolare, la Tabella 4 riguardante il bilancio di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali;

VISTO il D.M. n. 12 dell'8 febbraio 2023, registrato dall'Ufficio Centrale del Bilancio in data 22 febbraio 2023 al n. 77, di assegnazione delle risorse umane e finanziarie per l'anno 2023 ai dirigenti degli uffici dirigenziali di livello generale, titolari dei centri di responsabilità amministrativa;

VISTO il D.M. n. 50 del 29 marzo 2023, registrato dalla Corte dei conti in data 18 aprile 2023 al n.1125, di adozione del Piano integrato di attività e organizzazione (PIAO) 2023 -2025, che include la direttiva generale per l'attività amministrativa e la gestione per l'anno 2023 del Ministero del lavoro e delle politiche sociali;

VISTA la delibera n. 108 del 22 dicembre 2017 del Comitato interministeriale per la programmazione economica, con la quale è stata recepita in Italia la Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile-SNSvS 2030;

VISTO il D.M. n. 141 del 2 agosto 2022, registrato dalla Corte dei conti il 18 agosto 2022, al n. 2171, con il quale è stato emanato l'atto di indirizzo recante, per l'anno 2022, l'individuazione degli obiettivi generali, delle aree prioritarie di intervento e delle linee di attività finanziabili attraverso le risorse di cui ai richiamati articoli 72 e 73 del d.lgs. n. 117 del 2017, nonché la contestuale assegnazione per il triennio 2022-2024 alle Regioni e alle Province autonome di Trento e Bolzano delle risorse destinate al sostegno delle iniziative e dei progetti a rilevanza locale;

ACCERTATO in € 22.666.890,00 l'ammontare complessivo delle risorse finanziarie disponibili per l'anno 2023, sul Fondo per il finanziamento di progetti e attività di interesse generale nel Terzo settore, di cui all'articolo 72 del decreto legislativo n. 117 del 2017;

ACCERTATO altresì in € 10.330.000,00 l'ammontare complessivo delle altre risorse finanziarie disponibili per il corrente anno e destinate al sostegno degli enti del Terzo settore ai sensi dell'articolo 73 del decreto legislativo n. 117 del 2017;

RITENUTO di dover procedere, nel rispetto della programmazione triennale contenuta nel sopra menzionato D.M. n.141/2022, alla definizione, per il corrente anno, dei criteri generali relativi all'utilizzo delle risorse finanziarie sopra individuate;

EMANA

il presente atto di indirizzo recante, per l'anno 2023, l'individuazione degli obiettivi generali, delle aree prioritarie di intervento e delle linee di attività finanziabili attraverso il Fondo per il finanziamento di progetti e di attività di interesse generale nel Terzo settore, di cui all'articolo 72 del Codice del Terzo settore, nonché attraverso le altre risorse finanziarie specificamente destinate al sostegno degli enti del Terzo settore di cui all'articolo 73 del Codice medesimo.

§ 1 PREMESSA

Il Codice del Terzo settore (adottato con il decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117, in attuazione della delega conferita al Governo con la legge 6 giugno 2016, n. 106, per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale), dopo aver fornito, all'articolo 4, comma 1, la definizione di ente del Terzo settore, nel successivo articolo 5 individua le attività di interesse generale che devono costituire l'oggetto sociale esclusivo o principale dei medesimi enti.
In coerenza con il modello di regolazione promozionale prescelto dal legislatore, il Codice introduce lo strumento del Fondo per il finanziamento di progetti e di attività di interesse generale nel Terzo settore, di seguito "Fondo", diretto a sostenere, anche attraverso le reti associative di cui all'articolo 41, lo svolgimento di attività di interesse generale attraverso il finanziamento di iniziative e progetti promossi da organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale e fondazioni comprese tra gli enti del Terzo settore.
A tale Fondo si affiancano le risorse finanziarie già contemplate dalle previgenti disposizioni di settore (articolo 12, comma 2, della legge n. 266 del 1991, articolo 1 della legge n.438 del 1998, articolo 96, comma 1, della legge n.342 del 2000, articolo 13 della legge n.383 del 2000) che, ai sensi dell'articolo 73 del Codice, sono ora considerate unitariamente, nella loro dimensione finalistica di sostegno degli enti del Terzo settore, con specifico riguardo alle attività delle organizzazioni di

volontariato e delle associazioni di promozione sociale, nonché ai contributi per l'acquisto di autoambulanze, autoveicoli per attività sanitarie e beni strumentali.
Dal quadro normativo sopra delineato emerge la necessità di individuare per l'anno 2023 obiettivi generali, aree prioritarie di intervento e linee di attività finanziabili attraverso le risorse di cui all'articolo 72 disponibili sul Fondo, nonché obiettivi generali, aree prioritarie di intervento, linee di attività finanziabili attraverso le risorse di cui all'articolo 73, comma 1, relativamente alle finalità espresse nel comma 2 del medesimo articolo 73.
Alla base del Codice del Terzo settore vi è un modello di regolazione promozionale, diretto cioè a sostenere l'autonoma crescita degli enti del Terzo settore, sia in termini di capacità auto-organizzativa sia in termini di capacità di implementazione delle proprie attività statutarie di interesse generale, affinché gli stessi possano rispondere adeguatamente alle esigenze che provengono dal tessuto sociale.
Il sostegno alle attività di interesse generale interseca al contempo un altro profilo caratterizzante le disposizioni codicistiche, quello della relazionalità, da intendersi, in questa sede, precipuamente nella capacità di sviluppare da parte degli enti del Terzo settore sinergie, alleanze e reti sui territori, al fine di conferire valore aggiunto agli interventi da sostenere mediante le risorse pubbliche.
Il presente atto di indirizzo si colloca temporalmente in una fase peculiare di attuazione della riforma del Terzo settore, entrata nel vivo della sua dimensione applicativa a seguito dell'avvio dell'operatività del Registro unico nazionale del Terzo settore (RUNTS), il quale costituisce oggi l'unica porta di accesso al Terzo settore. Parallelamente alle iscrizioni nel RUNTS più di 18.000 "nuovi" enti del Terzo settore, che sono entrati a far parte per la prima volta di tale categoria giuridica, si è sviluppato altresì il processo di popolamento del RUNTS, alimentato dagli esiti delle verifiche condotte dagli uffici del RUNTS sulle ODV e le APS trasmigrate dai precedenti registri (91.859 posizioni, di cui il 6% ha il procedimento di verifica, di competenza degli uffici regionali del RUNTS, in fase di conclusione. Per tali enti, soccorre, ai fini dell'accesso alle risorse oggetto del presente atto, la previsione dell'articolo 54, comma 4, del d.lgs. n. 117 del 2017, secondo cui gli enti iscritti nei precedenti registri delle ODV e delle APS, fino al termine delle verifiche medesime, continuano a beneficiare dei diritti derivanti dalla rispettiva qualifica.
Parimenti, possono essere legittimamente considerati quali soggetti beneficiari anche le fondazioni di cui all'articolo 10 del decreto legislativo 4 dicembre 1997, n. 460, iscritte nell'apposita anagrafe delle Onlus presso l'Agenzia delle Entrate, per le quali trova applicazione il dettato dell'articolo 101, comma 3, del Codice, che statuisce che il requisito dell'iscrizione al Registro unico nazionale si intende soddisfatto dall'iscrizione ad uno dei registri attualmente previsti dalle normative di settore, in combinato disposto con l'articolo 102, comma 2, lettera a), che abroga la disciplina ONLUS di cui al d.lgs. n. 460 del 1997, a decorrere dal periodo di imposta successivo all'autorizzazione della Commissione europea sulle disposizioni fiscali del Codice sottoposte al predetto regime autorizzatorio.

La profilazione contenutistica del presente atto di indirizzo verte sui seguenti aspetti caratterizzanti:

a) la promozione del Terzo settore, quale strategia di creazione di valore pubblico per la collettività, assicurando il rispetto della dignità e dei diritti dei lavoratori e delle persone e le esigenze delle fasce più deboli della popolazione;

b) la finalizzazione del sostegno finanziario alla realizzazione delle attività di interesse generale che concorrono al perseguimento degli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile;
c) la delimitazione delle politiche di sostegno alla solo dimensione nazionale, in quanto il sostegno alle attività di interesse generale di rilevanza locale ha già formato oggetto di programmazione per il triennio 2022 -2024 attraverso il citato D.M. n. 141 del 2022, a cui ha fatto seguito la sottoscrizione degli accordi di programma 2022-2024 con le Regioni e le Province autonome.

§ 2 IL CONTESTO DI RIFERIMENTO

Dalla rilevazione Istat (resa pubblica il 14 ottobre 2022), al 31 dicembre 2020 le istituzioni non profit attive in Italia sono 363.499 e, complessivamente, impiegano 870.183 dipendenti. Tra il 2019 e il 2020 le istituzioni non profit crescono dello 0,2%, meno di quanto rilevato tra il 2018 e il 2019 (+0,9%), mentre l'incremento dei dipendenti si mantiene intorno all'1,0% in entrambi gli anni (Prospetto 1).

PROSPETTO 1. ISTITUZIONI NON PROFIT E DIPENDENTI. Anni 2011, 2015-2020, valori assoluti

	2011	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Istituzioni non profit	301.191	336.275	343.432	350.492	359.574	362.634	363.499
Dipendenti delle istituzioni non profit	680.811	788.126	812.706	844.775	853.476	861.919	870.183

Nel 2020, le istituzioni crescono più al Sud (+1,7%) e nelle Isole (+0,6%), sono stabili al Centro e nel Nord-ovest, in diminuzione al Nord-est (-0,5%). Le regioni che presentato gli incrementi maggiori sono la Campania (+4,5%), la provincia autonoma di Bolzano (+1,8%), la Puglia e la Valle d'Aosta (+1,6%), l'Umbria (+1,2%), mentre quelle con maggiori variazioni negative sono Abruzzo (-1,7%), Veneto ed Emilia-Romagna (-0,9%), Toscana (-0,6%) e Marche (-0,5%). I dipendenti impiegati dalle istituzioni non profit aumentano di più nelle Isole (+5,1%), al Centro (+2,7%) e al Sud (+2,1%), diversamente dal Nord-ovest che presenta una variazione negativa (-1,0%). L'incremento dei dipendenti è più sostenuto in Sicilia (+8,4%), Valle d'Aosta (+7,8%) e Friuli-Venezia Giulia (+3,8), Lazio (+3,6%), provincia autonoma di Trento (+3,4%) e Campania (+3,3%). Si osserva una diminuzione del personale dipendente in Piemonte (-2,5%), Basilicata (-1,4%), Emilia-Romagna (-0,9%) e Liguria (-0,8%).
Le istituzioni non profit, benché a partire dal 2018 siano cresciute di più nel Mezzogiorno, presentano una distribuzione territoriale piuttosto concentrata: oltre il 50% è attivo al Nord, il 22,2% al Centro, il 18,2% e il 9,4% rispettivamente al Sud e nelle Isole. La distribuzione territoriale è anche più concentrata in considerazione dei dipendenti, per il 57,2% impiegati nelle regioni del Nord, rispetto al 20,0% occupato dall'istituzione non profit del Mezzogiorno (Prospetto 2).

PROSPETTO 2. ISTITUZIONI NON PROFIT E DIPENDENTI PER REGIONE/PROVINCIA AUTONOMA E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anno 2020, valori assoluti, variazioni percentuali e rapporto di incidenza sulla popolazione.

Regioni/Province autonome e Ripartizioni[(a)]	Istituzioni			Dipendenti		
	v.a.	Per 10 mila abitanti	Var. % 2020/2019	v.a.	Per 10 mila abitanti	Var. % 2020/2019
Piemonte	30.203	70,4	0,6	72.780	169,5	-2,5
Valle d'Aosta / Vallée D'Aoste	1.432	115,0	1,6	1.986	159,4	7,8
Lombardia	57.909	57,9	-0,4	192.726	192,6	-0,5
Liguria	11.136	73,2	-0,1	22.228	146,1	-0,8
Nord-Ovest	**100.680**	**63,1**	**0,0**	**289.720**	**181,7**	**-1,0**
Bolzano / Bozen	*5.861*	*109,8*	*1,8*	*10.212*	191,3	*3,0*
Trento	*6.510*	*119,7*	*0,3*	*14.253*	262,1	*3,4*
Trentino-Alto Adige / Südtirol	12.371	114,8	1,0	24.465	227,0	3,2
Veneto	30.793	63,2	-0,9	79.720	163,5	-0,4
Friuli Venezia Giulia	10.985	91,2	0,1	21.365	177,5	3,8
Emilia-Romagna	27.658	62,1	-0,9	82.291	184,9	-0,9
Nord-Est	**81.807**	**70,5**	**-0,5**	**207.841**	**179,1**	**0,2**
Toscana	28.002	75,8	-0,6	53.709	145,4	1,7
Umbria	7.217	83,2	1,2	12.124	139,7	1,6
Marche	11.503	76,4	-0,5	19.174	127,4	0,8
Lazio	33.958	59,1	0,4	113.898	198,3	3,6
Centro	**80.680**	**68,3**	**0,0**	**198.905**	168,4	**2,7**
Abruzzo	8.171	63,5	-1,7	11.496	89,3	1,1
Molise	2.054	69,1	-0,4	3.361	113,0	-0,5
Campania	22.453	39,6	4,5	35.614	62,8	3,3
Puglia	19.278	48,9	1,6	40.181	101,9	2,7
Basilicata	3.769	68,6	0,1	5.868	106,8	-1,4
Calabria	10.287	54,8	-0,4	11.148	59,4	0,4
Sud	**66.012**	**48,5**	**1,7**	**107.668**	79,0	**2,1**
Sicilia	22.799	47,0	0,6	42.555	87,7	8,4
Sardegna	11.521	72,0	0,7	23.494	146,8	-0,3
Isole	**34.320**	**53,2**	**0,6**	**66.049**	102,3	**5,1**
ITALIA	**363.499**	**61,2**	**0,2**	**870.183**	**146,4**	**1,0**

(a) La stima dello stato di attività delle istituzioni non profit è meno accurata nei domini di numerosità ridotta.

Nel 2020, l'85,7% delle istituzioni non profit opera senza dipendenti, il 5,9% ne impiega fino a 3 e il 4,7% tra 3 e 9, mentre la quota di istituzioni con almeno 10 dipendenti è pari al 3,7%.
Quest'ultime, oltre ad impiegare l'86,6% dei dipendenti, sono quelle in cui il personale dipendente è cresciuto in misura maggiore (+1,3%) rispetto all'anno precedente (Prospetto 3).

PROSPETTO 3. ISTITUZIONI NON PROFIT E DIPENDENTI PER CLASSE DI DIPENDENTI.
Anno 2020, composizioni percentuali e variazioni percentuali

Classi di dipendenti	Istituzioni					
	v.a.	%	Var. % 2020/2019	v.a.	%	Var. % 2020/2019
Nessun dipendente	311.515	85,7	0,3	-	-	-
1-3	21.624	5,9	0,5	28.841	3,3	0,3
3-9	17.025	4,7	-1,5	87.730	10,1	-1,4
10 e più	13.335	3,7	0,7	753.612	86,6	1,3
TOTALE	**363.499**	**100,0**	**0,2**	**870.183**	**100,0**	**1,0**

Nel 2020, come nei due anni precedenti, diminuisce il numero di cooperative sociali attive in Italia (-3,3%) (Prospetto 4). Si riducono anche le istituzioni non profit con altra forma (-1,6%) contrariamente alle fondazioni (+2,9%) e alle associazioni (+0,5%). L'associazione resta la forma giuridica che raccoglie la quota maggiore di istituzioni (85,2%), seguono quelle con altra forma giuridica (8,4%), le cooperative sociali (4,1%) e le fondazioni (2,3%). I dipendenti aumentano tra le associazioni (+4,3%), le fondazioni (+2,9%) e le cooperative sociali (+1,0%), mentre diminuiscono nelle istituzioni non profit con altra forma (-4,5%). La distribuzione dei dipendenti per forma giuridica permane piuttosto eterogenea, con il 52,9% impiegato dalle cooperative sociali e quote che si attestano al 19,6% nelle associazioni e al 15,3% nelle istituzioni non profit con altra forma giuridica (Prospetto 4).

PROSPETTO 4. ISTITUZIONI NON PROFIT E DIPENDENTI PER FORMA GIURIDICA
Anno 2020, valori assoluti, composizioni e variazioni percentuali

Forme giuridiche	Istituzioni			Dipendenti		
	v.a.	%	Var. % 2020/2019	v.a.	%	Var. % 2020/2019
Associazione riconosciuta e non riconosciuta	309.723	85,2	0,5	170.129	19,6	4,3
Cooperativa sociale	14.984	4,1	-3,3	461.468	52,9	1,0
Fondazione	8.295	2,3	2,9	105.856	12,2	2,9
Altra forma giuridica	30.497	8,4	-1,6	132.730	15,3	-4,5
TOTALE	**363.499**	**100,0**	**0,2**	**870.183**	**100,0**	**1,0**

Il settore dello sport raccoglie il 32,9% delle istituzioni non profit, seguito da quelli delle attività culturali e artistiche (15,9%), delle attività ricreative e di socializzazione (14,3%), dell'assistenza sociale e protezione civile (9,9%). La distribuzione del personale dipendente presenta una maggiore eterogeneità sebbene sia concentrata in pochi settori: assistenza sociale e protezione civile (48,4%), istruzione e ricerca (15,0%), sanità (11,9%) e sviluppo economico e coesione sociale (11,4%) (Prospetto 5).

PROSPETTO 5. ISTITUZIONI NON PROFIT E DIPENDENTI PER SETTORE DI ATTIVITA' PREVALENTE.
Anno 2020, valori assoluti, composizioni e percentuali

Settori di attività prevalente[a]	Istituzioni		Dipendenti[b]	
	v.a.	%	v.a.	%
Attività culturali e artistiche	57.615	15,9	20.038	2,3
Attività sportive	119.476	32,9	18.747	2,2
Attività ricreative e di socializzazione	51.954	14,3	10.827	1,2
Istruzione e ricerca	13.839	3,8	130.392	15,0
Sanità	12.578	3,5	103.215	11,9
Assistenza sociale e protezione civile	35.868	9,9	421.356	48,4
Ambiente	6.316	1,7	2.145	0,2
Sviluppo economico e coesione sociale	6.351	1,7	98.918	11,4
Tutela dei diritti e attività politica	6.684	1,8	3.350	0,4
Filantropia e promozione del volontariato	4.126	1,1	2.667	0,3
Cooperazione e solidarietà internazionale	4.635	1,3	3.868	0,4
Religione	17.249	4,7	9.396	1,1
Relazioni sindacali e rappresentanza interessi	24.610	6,8	40.686	4,7
Altre attività	2.198	0,6	4.578	0,5
TOTALE	363.499	100,0	870.183	100,0

(a) Per l'anno di riferimento 2020, al fine di allineare le classificazioni ATECO e ICNPO, alcune istituzioni sono state classificate differentemente rispetto agli anni precedenti. I settori maggiormente interessati dalla riclassificazione sono: sanità, assistenza sociale e protezione civile, sviluppo economico e coesione sociale, attività culturali e artistiche, attività ricreative e di socializzazione.
(b) Nel caso di istituzioni che svolgono più attività, la variazione dei dipendenti può riguardare il settore d'attività secondario e non quello prevalente.

Tali dati evidenziano alcun caratteristiche proprie del Terzo settore italiano: la sua capillare presenza sul territorio, che si traduce nella prossimità ai bisogni e alla loro capacità di lettura e di soddisfacimento; la biodiversità, espressa dalla molteplicità dei modelli organizzativi adottati per il perseguimento del bene comune (l'azione volontaria, la mutualità, la filantropia, la produzione e l'imprenditorialità sociale); l'ampiezza degli ambiti nei quali il Terzo settore sviluppa le sue attività di interesse generale; la capacità di generare occupazione.

§ 3. QUADRO FINANZIARIO

Le risorse finanziarie di cui al presente atto di indirizzo sono individuate come segue:
1) Fondo per il finanziamento di progetti e attività di interesse generale nel terzo settore: euro **€ 22.666.890,00** (art. 72 del d.lgs. n. 117 del 2017);
2) Altre risorse finanziarie specificamente destinate al sostegno degli enti del Terzo settore: euro **10.330.000,00** (art. 73 del d.lgs. n. 117 del 2017);
ammontanti complessivamente a euro **€ 32.996.890,00**, così destinate:

a) iniziative e progetti di rilevanza nazionale: **€ 22.666.890,00**;
b) contributi per l'acquisto di autoambulanze, autoveicoli per attività sanitarie e beni strumentali ai sensi dell'articolo 73, comma 2, lettera c), del d. lgs. n. 117 del 2017: **€ 7.750.000,00**;
c) contributo annuo ai soggetti di cui all'articolo 1, comma 1, lettera a), della legge 19 novembre 1987, n. 476, ai sensi dell'articolo 75, comma 2, del d. lgs. n. 117 del 2017: **€ 2.580.000,00**.

Eventuali ulteriori risorse finanziarie, che dovessero rendersi disponibili nel corso del corrente anno, successivamente all'adozione del presente atto, saranno destinate al finanziamento di cui alla precedente lettera a).
Il Ministero del lavoro e delle politiche sociali si riserva la facoltà di autorizzare, a valere sulle risorse finanziarie dell'annualità successiva, il finanziamento di iniziative e progetti di rilevanza nazionale non ammessi al contributo per insufficienza delle risorse finanziarie di cui al presente atto.

§ 4. ALTRE SPECIFICHE DESTINAZIONI DELLE RISORSE DI CUI ALL'ARTICOLO 73 DEL CODICE

Con specifico riferimento alle risorse di cui all'articolo 73 del Codice, occorre sottolineare la presenza di disposizioni che prevedono forme di sostegno ad attività non aventi carattere progettuale:
1) i contributi per l'acquisto di autoambulanze, autoveicoli per attività sanitarie e beni strumentali ai sensi dell'articolo 73, comma 2, lettera c), del Codice;
2) la concessione, in favore degli specifici soggetti di cui all'articolo 1, comma 1, lettera a), della legge 19 novembre 1987, n. 476 (ANMIC, ANMIL, ENS, UICI, UNMS), di un contributo annuo nella misura di cui all'articolo 1, comma 2, della legge 15 dicembre 1998, n. 438, a valere sulle risorse a sostegno delle associazioni di promozione sociale, ai sensi dell'articolo 75, comma 2, del Codice.

§ 5. MODALITÀ DI IMPIEGO DELLE RISORSE PER IL SOSTEGNO ALLE ATTIVITÀ PROGETTUALI

Le risorse del Fondo di cui all'articolo 72 costituiscono, pertanto, l'importo destinato, per l'anno 2023, al finanziamento di iniziative e progetti sulla base degli obiettivi generali, delle aree prioritarie di intervento e delle linee di attività specificate al § 7 e al § 8.
Considerato che la dimensione locale delle politiche di sostegno finanziario a favore degli enti del Terzo settore ha già formato oggetto della programmazione triennale contenuta nel precedente D.M. n. 141 del 2022, l'atto di indirizzo, per l'anno 2023, è volto esclusivamente alla promozione e al sostegno di iniziative e progetti di rilevanza nazionale.

§ 6. INIZIATIVE E PROGETTI DI RILEVANZA NAZIONALE

Le iniziative e i progetti di rilevanza nazionale dovranno prevedere lo svolgimento di attività progettuali in almeno 10 regioni (sono equiparate alle regioni ai fini della presente tipologia le province autonome di Trento e Bolzano). Il finanziamento ministeriale complessivo per ciascuna iniziativa o progetto, considerata la rilevanza nazionale dei progetti e l'opportunità di conseguire lo sviluppo di sinergie tra gli enti proponenti, evitando al contempo la frammentazione degli interventi, non potrà essere inferiore ad euro 250.000,00, né superare l'importo di euro 600.000,00.

La quota di finanziamento ministeriale non potrà superare l'80 % del costo totale del progetto approvato, qualora esso sia presentato e realizzato da associazioni di promozione sociale o da organizzazioni di volontariato anche in partenariato tra loro, il 50 % del costo totale della proposta approvata, qualora essa sia presentata e realizzata da fondazioni del Terzo settore.
La restante quota parte del costo complessivo approvato (cofinanziamento), pari almeno al 20% in caso di associazioni di promozione sociale e organizzazioni di volontariato e almeno al 50% in caso di fondazioni del terzo settore, sarà a carico dei soggetti proponenti, i quali potranno avvalersi anche di eventuali risorse finanziarie messe a disposizione da soggetti terzi. In ogni caso il cofinanziamento deve consistere in risorse finanziarie a carico del proponente e degli eventuali terzi.
Gli obiettivi, le aree di intervento e le attività dei progetti dovranno essere conformi a quelli previsti dal presente atto di indirizzo.
Le iniziative e i progetti di rilevanza nazionale devono essere promossi da organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale e fondazioni del Terzo settore, iscritte nel Registro unico del Terzo settore, singole o in partenariato tra loro, anche attraverso le reti associative di cui all'articolo 41 del Codice del Terzo settore.
Nelle more del completamento del processo di popolamento del RUNTS, possono beneficiare delle risorse in parola altresì le organizzazioni di volontariato iscritte nei registri di cui alla legge 11 agosto 1991, n. 266, le associazioni di promozione sociale iscritte nei registri previsti dall'articolo 7 della legge 7 dicembre 2000, n. 383, tuttora coinvolte nel processo di trasmigrazione di cui all'articolo 54 del Codice del Terzo settore, nonché le fondazioni di cui all'art. 10 del decreto legislativo 4 dicembre 1997, n. 460, iscritte nell'apposita anagrafe delle Onlus presso l'Agenzia delle Entrate.

§ 7. OBIETTIVI GENERALI E AREE PRIORITARIE DI INTERVENTO

Le attività svolte dagli enti del Terzo settore descritte al § 2 sono oggettivamente riconducibili agli obiettivi dell'Agenda 2030, adottata dall'Assemblea generale dell'ONU a New York il 25 settembre 2015, con la risoluzione n. 70/1 intitolata "Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile".
L'Agenda individua 17 obiettivi di sviluppo sostenibile basati sulle tre dimensioni (ambientale, sociale, economica) e caratterizzate dallo sviluppo di un welfare territoriale generativo, finalizzato all'implementazione delle relazioni di comunità, con le quali è possibile scambiarsi esperienze e buone prassi, ma soprattutto agire condividendo analisi, valutazioni, progettualità e risorse, in una logica di sviluppo includente di matrice multilivello.
La realizzazione dei nuovi obiettivi di sviluppo, a carattere universale, è rimessa all'impegno di tutti gli Stati. L'attuazione è declinata nell'adozione di strategie nazionali di sviluppo sostenibile − come quella approvata dal nostro Paese con la delibera CIPE n. 108 del 22 dicembre 2017 − e non è più circoscritta alla dimensione economica dello sviluppo, ma inscindibilmente affiancata alla realizzazione degli altri due pilastri fondamentali: l'inclusione sociale e la tutela dell'ambiente.
Ciò premesso, si riportano di seguito per l'anno 2023 gli obiettivi generali, le aree prioritarie di intervento e le linee di attività, in base ai quali gli enti del terzo settore in possesso dei requisiti di legge potranno essere finanziati e/o presentare proposte progettuali per lo svolgimento delle

attività di interesse generale, beneficiando del sostegno finanziario previsto dal Codice, nei limiti delle risorse disponibili.
Le risorse disponibili dovranno essere impiegate in maniera razionale, coerente e sinergica con riguardo agli obiettivi generali, alle aree prioritarie di intervento e alle linee di attività da finanziare.

OBIETTIVI	AREE PRIORITARIE DI INTERVENTO
 *Porre fine ad ogni forma di povertà*	Le iniziative e i progetti dovranno riguardare una o più delle seguenti aree prioritarie di intervento: a) sviluppo della cultura del volontariato, in particolare tra i giovani; b) rinforzare la resilienza dei poveri e di coloro che si trovano in situazioni di vulnerabilità e ridurre la loro esposizione e vulnerabilità; c) promuovere attività di recupero delle eccedenze alimentari; d) anticipare e individuare situazioni di fragilità e di bisogno che possano coinvolgere anche fasce di popolazione particolarmente esposte (ad esempio: minori, anziani soli, persone non autonome in situazioni di precarietà economica, ecc.); e) realizzare azioni di responsabilizzazione e di coinvolgimento attivo dei beneficiari finali (welfare generativo), al fine di aumentare il rendimento degli interventi attuati a beneficio dell'intera comunità; f) rafforzare i legami di vicinanza e di supporto anche attraverso processi di mutuo-aiuto; g) contrastare condizioni di fragilità e di svantaggio della persona al fine di intervenire sui fenomeni di marginalità e di esclusione sociale; h) contrastare le solitudini involontarie specie nella popolazione anziana attraverso iniziative e percorsi di coinvolgimento attivo e partecipato; i) sviluppare e rafforzare legami sociali, da promuovere all'interno di aree urbane o extra-urbane disgregate o disagiate; j) prevenzione e contrasto delle dipendenze patologiche, da droghe, legali e illegali, e comportamentali; k) prevenzione e contrasto delle forme di violenza, discriminazione e intolleranza, con particolare riferimento al fenomeno di bullismo e cyberbullismo; l) risposte a bisogni di prima necessità e di pronto intervento anche finalizzate alla costruzione di un progetto personalizzato; m) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore; n) promozione del sostegno a distanza.
 *Salute e benessere: assicurare la salute e il benessere per*	Le iniziative e i progetti dovranno riguardare una o più delle seguenti aree prioritarie di intervento: a) sviluppo della cultura del volontariato, in particolare tra i giovani; b) sostegno all'inclusione sociale, in particolare delle persone con disabilità e non autosufficienti; c) prevenzione e contrasto delle dipendenze patologiche, da droghe, legali e illegali, e comportamentali, in particolare tra i giovani; d) contrasto delle condizioni di fragilità e di svantaggio della persona al fine di intervenire sui fenomeni di marginalità e di esclusione sociale; e) contrasto alle solitudini involontarie specie nella popolazione anziana attraverso iniziative e percorsi di coinvolgimento attivo e partecipato; f) sviluppo e promozione di programmi e/o attività di educazione alimentare; g) promozione

tutti e per tutte le età	e sviluppo della cultura della salute e della prevenzione, anche con riferimento al tema degli incidenti stradali; h) sviluppo e rafforzamento dei legami sociali, da promuovere all'interno di aree urbane o extraurbane disgregate o disagiate; i) promozione dell'attività sportiva; j) promozione della relazione con gli animali d'affezione; k) accrescimento della consapevolezza per l'abilitazione e lo sviluppo delle competenze per favorire l'autonomia delle persone con disabilità grave e una migliore gestione della vita quotidiana, anche attraverso tirocini per l'inclusione sociale; l) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore; m) promozione di un corretto e sano uso delle nuove tecnologie (es. social network, internet, messaggistica istantanea, videogiochi, ecc.) e relativa informazione sui rischi correlati; n) promozione del benessere psicologico e sociale per prevenire disturbi, in particolare in età evolutiva, quali depressione, disturbi d'ansia, atti di autolesionismo e tentato suicidio, disturbi alimentari, ecc..
 *Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento permanente per tutti*	Le iniziative e i progetti dovranno riguardare una o più delle seguenti aree prioritarie di intervento: a) sviluppo della cultura del volontariato, in particolare tra i giovani; b) promozione della partecipazione e del protagonismo dei minori e dei giovani, perché diventino agenti del cambiamento; c) promozione e sviluppo dell'integrazione sociale e dell'educazione inclusiva; d) promozione dell'educazione allo sviluppo sostenibile, anche tramite un'educazione volta ad uno sviluppo e uno stile di vita sostenibile, ai diritti umani, alla parità di genere, alla promozione di una cultura pacifica e non violenta, alla cittadinanza globale e alla valorizzazione delle diversità culturali; e) promozione e sviluppo di azioni volte ai bisogni dell'infanzia, alle disabilità e alla parità di genere e predisposizione di ambienti dedicati all'apprendimento che siano sicuri, non violenti e inclusivi per tutti; f) prevenzione e contrasto delle dipendenze patologiche, da droghe, legali e illegali, e comportamentali; g) prevenzione e contrasto delle forme di violenza, discriminazione e intolleranza, con particolare riferimento al fenomeno di bullismo e cyberbullismo; h) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore.
 *Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'empowerment*	Le iniziative e i progetti dovranno riguardare una o più delle seguenti aree prioritarie di intervento: a) sviluppo della cultura del volontariato; b) prevenzione e contrasto di ogni forma di violenza fisica e/o psicologica, lesioni o abusi, abbandono, maltrattamento o sfruttamento, compresa la violenza sessuale sui bambini e bambine, nonché adolescenti e giovani, e la pedopornografia online; c) promozione di relazioni fondate sul principio di uguaglianza sostanziale e di parità di diritti tra uomini e donne tenuto conto della

(maggiore forza, autostima e consapevolezza) di tutte le donne e le ragazze	pari dignità e delle differenze di genere (ad esempio: inserimento lavorativo e/o in attività formativa e conciliazione dei tempi di vita e di lavoro); d) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore.
 *Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti*	Le iniziative e i progetti dovranno riguardare una o più delle seguenti aree prioritarie di intervento: a) promozione della legalità, della sicurezza sociale e della promozione della salute nei luoghi e rapporti di lavoro; b) diffusione di buone pratiche di inclusione socio – lavorativa; c) promozione di strumenti di incentivazione per lo sviluppo di standard etici dei processi produttivi nei settori di interesse; d) sviluppo di percorsi di inclusione socio-lavorativa e di integrazione nelle comunità; e) istituzione e/o implementazione di presidi medico-sanitari mobili per assicurare interventi di prevenzione e di primo soccorso; f) accoglienza ed ospitalità dei lavoratori stagionali in condizioni dignitose e salubri per contrastare la nascita o il perdurare di ghetti; g) rafforzamento dell'informazione ai lavoratori in particolare nei settori a maggior rischio di sfruttamento e di irregolarità (lavoro domestico, agricolo, costruzioni); h) consolidamento delle attività di orientamento al lavoro mediante i Centri per l'impiego ed i servizi attivati dalle parti sociali, in prossimità del luogo di stazionamento dei lavoratori; i) orientamento alla domanda delle competenze professionali nell'attuale mercato del lavoro, intervenendo, con particolare riguardo, nel contesto scolastico e/o universitario; j) organizzazione di servizi di distribuzione gratuita di acqua e viveri di prima necessità per lavoratori stagionali; k) attivazione di sportelli informativi fissi e di unità mobili provvisti di figure quali mediatori culturali, psicologi ed altro personale competente; l) rafforzamento dei percorsi di lingua italiana ed educazione civica e della formazione lavoro successivamente all'instaurazione del rapporto di lavoro; m) promuovere la cultura della responsabilità sociale e di comunità; n) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore; o) promozione di iniziative per la conciliazione dei tempi di cura e di lavoro.
 *Ridurre le ineguaglianze*	Le iniziative e i progetti dovranno riguardare una o più delle seguenti aree prioritarie di intervento: a) sviluppo della cultura del volontariato, in particolare tra i giovani; b) promozione della legalità, della sicurezza sociale e della promozione della salute nei luoghi e rapporti di lavoro; c) sviluppo di azioni che facilitino l'accesso alle misure di sostegno e ai servizi già disponibili nel sistema pubblico e privato cittadino anche attraverso campagne d'informazione, di consapevolezza e di sensibilizzazione dell'opinione pubblica; d) affiancamento leggero, consulenza e accompagnamento su temi specifici (sviluppo delle competenze sulle nuove tecnologie per la popolazione anziana, educazione al

	consumo, apprendimento della lingua, gestione budget famigliare, ecc..), gruppi auto aiuto e confronto; e) sostegno scolastico al di fuori dell'orario scolastico ed extra-scolastico (attività sportive, musicali, studio, ecc.); f) prevenzione e contrasto delle condizioni di fragilità e di svantaggio della persona al fine di intervenire sui fenomeni di marginalità e di esclusione sociale; g) prevenzione e contrasto alle solitudini involontarie specie nella popolazione anziana attraverso iniziative e percorsi di coinvolgimento attivo e partecipato anche attraverso rapporti intergenerazionali; h) sviluppo e rafforzamento dei legami sociali, da promuovere all'interno di aree urbane o extraurbane disgregate o disagiate, con particolare riferimento allo sviluppo di azioni comunitarie, di coesione, che abbiano l'obiettivo di creare legami e relazioni significative che favoriscano la partecipazione delle famiglie alla vita di quartieri; i) sviluppo di forme di welfare generativo di comunità anche attraverso il coinvolgimento attivo e partecipato in attività di utilità sociale dei soggetti che beneficiano di prestazioni di integrazione e sostegno al reddito; j) accrescimento della consapevolezza per l'abilitazione e lo sviluppo delle competenze per favorire l'autonomia, ridurre le barriere sociali e promuovere l'inclusione delle persone con disabilità nella società, migliorando il loro benessere e la qualità della vita quotidiana, anche attraverso tirocini di inclusione sociale; k) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore.
 *Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili*	Le iniziative e i progetti dovranno riguardare una o più delle seguenti aree prioritarie di intervento: a) sviluppo della cultura del volontariato e della cittadinanza attiva, in particolare tra i giovani; b) ideazione e sviluppo di nuove modalità di interazione tra gli abitanti, mettendo a fuoco in modo partecipato quel che manca nel quartiere e quello che può presentare una risorsa (ad esempio rigenerando spazi già esistenti o pensandone di nuovi); c) sostegno all'inclusione sociale, in particolare delle persone con disabilità e non autosufficienti; d) contrasto delle condizioni di fragilità e di svantaggio della persona al fine di intervenire sui fenomeni di marginalità e di esclusione sociale; e) contrasto alle solitudini involontarie specie nella popolazione anziana attraverso iniziative e percorsi di coinvolgimento attivo e partecipato; f) sviluppo e promozione dello sport come strumento di aggregazione e crescita sociale; g) sviluppo e rafforzamento del rapporto intergenerazionale per la trasmissione relazionale dei saperi; h) sviluppo e rafforzamento dei legami sociali, da promuovere all'interno di aree urbane o extraurbane disgregate o disagiate, con particolare riferimento allo sviluppo di azioni comunitarie, di coesione, che abbiano l'obiettivo di creare legami e relazioni significative e favoriscano la partecipazione delle famiglie alla vita dei quartieri; i) sviluppo e rafforzamento della cittadinanza attiva, della legalità e della corresponsabilità, anche attraverso la tutela e la valorizzazione dei beni comuni e dei beni confiscati alla criminalità organizzata; j) promozione e sviluppo dell'economia circolare; k)

	sviluppo e promozione del turismo sociale e accessibile; l) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore.
 *Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo*	Le iniziative e i progetti dovranno riguardare una o più delle seguenti aree prioritarie di intervento: a) sviluppo della cultura del volontariato e della cittadinanza attiva, in particolare tra i giovani; b) promozione e accompagnamento verso acquisti a maggiore sostenibilità e responsabilità; c) promozione e sviluppo dell'economia circolare; d) promozione dell'uso consapevole delle risorse naturali; e) supporto al corretto riutilizzo, riciclo, conferimento dei beni a fine vita; f) promozione della conoscenza dei vantaggi sociali, ambientali ed economici del consumo sostenibile e responsabile; g) promozione allo scambio e riuso di beni non utilizzati (ad esempio favorendo la creazione di community e network); h) sensibilizzazione e promozione nei cittadini/consumatori verso comportamenti di riduzione dello spreco, riutilizzando le eccedenze alimentari per favorire l'accesso al cibo da parte delle persone in condizione di povertà e promuovendo utilizzi alternativi del cibo che andrebbe altrimenti sprecato; i) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore.
 *Promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere il cambiamento climatico*	Le iniziative e i progetti dovranno riguardare una o più delle seguenti aree prioritarie di intervento: a) sviluppo della cultura del volontariato e della cittadinanza attiva, in particolare tra i giovani; b) promozione di percorsi educativi e formativi sui mutamenti climatici, in particolare nelle scuole; c) sensibilizzazione e incentivazione della capacità umana e istituzionale per quanto riguarda la mitigazione del cambiamento climatico, l'adattamento, la riduzione dell'impatto e l'allerta tempestiva; d) implementazione delle conoscenze sul tema dei cambiamenti climatici: cause, scenari futuri, problematiche, possibili adattamenti e soluzioni; e) sensibilizzazione delle persone sulla necessità di adottare comportamenti responsabili per contribuire a minimizzare gli effetti negativi dei cambiamenti climatici sulle comunità naturali e umane; f) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore.

§ 8. LINEE DI ATTIVITÀ DA FINANZIARE

Le iniziative e i progetti dovranno prevedere lo svolgimento di una o più delle attività di interesse generale ricomprese tra quelle di cui all'articolo 5 del Codice del Terzo settore ed essere svolte in conformità alle norme particolari che ne disciplinano l'esercizio in coerenza con i rispettivi atti costitutivi e/o statuti.
Tali iniziative e progetti dovranno, quindi, operare nell'ambito delle aree di intervento, così da concorrere al raggiungimento di uno o più degli obiettivi generali sopra individuati.

§ 9. DISPOSIZIONI FINALI

Con separati provvedimenti amministrativi del Direttore generale del terzo settore e della responsabilità sociale delle imprese, in attuazione del presente atto, saranno attivate le procedure finalizzate all'individuazione degli interventi finanziabili attraverso le risorse in argomento, in ossequio ai principi di trasparenza, imparzialità, partecipazione e parità di trattamento.

Al presente atto sarà data pubblicità nelle forme previste dall'articolo 32 della legge 18 giugno 2009, n. 69, mediante pubblicazione sul sito istituzionale www.lavoro.gov.it.

Il presente atto sarà trasmesso alla Corte dei conti e all'Ufficio Centrale del Bilancio per i controlli di rispettiva competenza.

Roma,

Marina Elvira Calderone



Firmato digitalmente da
CALDERONE MARINA ELVIRA
C=IT
O=MINISTERO DEL LAVORO E
DELLE POLITICHE SOCIALI